



Al dott. Moreno Togni
Presidente del Consiglio comunale

Ai Capigruppo consiliari del Comune di Brentonico

- Insieme si può
- Fare bene per Brentonico
- Progetto Comune per Brentonico
- Noi per Brentonico
- Officina Civica Brentonico

e, p.c.

al Comitato biodiversità e salute per Brentonico

al dott. Sandro Raimondi - Difensore civico della Provincia autonoma di Trento

al dott. Mauro Tonolli - Sindaco del Comune di Brentonico

Trento, 21 settembre 2026

Oggetto: Ricorso in opposizione avverso la deliberazione del Consiglio comunale n. 35/2026 – deliberazione della Giunta comunale n. 125/2026 e mancata rimessione degli atti al Consiglio comunale

Gentili Capigruppo,

l'Associazione Più Democrazia in Trentino ritiene opportuno informarVi dell'esito del ricorso in opposizione presentato avverso la deliberazione del Consiglio comunale n. 35 del 29 luglio 2026, con la quale era stata respinta la proposta di deliberazione di iniziativa popolare concernente il Regolamento comunale per la tutela della salute e dell'ambiente nelle attività agricole.

Come potrete verificare dalla documentazione allegata, con deliberazione n. 125 del 16 settembre 2026 la Giunta comunale ha esaminato e respinto il ricorso in opposizione. La deliberazione ci è stata trasmessa dalla Segreteria comunale in data 21 settembre, a seguito della richiesta di informazioni che avevamo indirizzato al Difensore civico e, per conoscenza, al Comune.

Il ricorso non mirava a sostituire la valutazione politica del Consiglio comunale sul merito della proposta di iniziativa popolare. Contestava invece il procedimento attraverso il quale si era giunti alla deliberazione n. 35, con particolare riferimento alla mancata audizione del Comitato promotore da parte della Commissione consiliare, alla mancata interlocuzione con i promotori durante l'istruttoria e al mancato tempestivo riscontro alla richiesta di accesso agli atti formulata prima della decisione del Consiglio.

La Giunta ha ritenuto tali censure non fondate. In particolare, ha affermato che lo Statuto non configura l'audizione dei promotori quale condizione necessaria per la validità della decisione consiliare e che la mancata o tardiva ostensione degli atti dell'istruttoria non determina automaticamente l'illegittimità della deliberazione finale.

Prendiamo quindi atto della posizione assunta dalla Giunta sul piano giuridico-amministrativo. Resta tuttavia aperta, a nostro avviso, una distinta e rilevante questione di opportunità politico-istituzionale, che riteniamo meriti di essere portata all'attenzione dei consiglieri comunali.

Il ricorso aveva infatti ad oggetto una deliberazione adottata dal Consiglio comunale. Lo stesso art. 39 dello Statuto contempla, nell'ambito del procedimento di opposizione, la possibilità della rimessione degli atti al Consiglio comunale per l'accoglimento o il rigetto del ricorso quando l'impugnazione abbia ad oggetto una deliberazione adottata da tale organo.

La Giunta ha invece scelto di non percorrere questa strada. Nella deliberazione n. 125 dichiara espressamente di «non ravvisare i presupposti per rimettere gli atti al Consiglio comunale» e procede direttamente a respingere il ricorso e a confermare la deliberazione consiliare n. 35.

È precisamente questa scelta che riteniamo politicamente discutibile.

Al di là della questione strettamente giuridica circa l'esistenza o meno di un obbligo di audizione dei promotori, e anche prendendo atto dell'interpretazione della Giunta secondo cui la mancata preventiva ostensione della documentazione istruttoria non avrebbe compromesso la validità della deliberazione, rimane infatti il tema di quale modello di partecipazione e di confronto istituzionale l'Amministrazione intenda concretamente perseguire.

L'assenza di un obbligo giuridicamente cogente non impediva di adottare una procedura maggiormente inclusiva. Analogamente, la possibilità per la Giunta di definire il ricorso senza rimetterlo al Consiglio non rendeva politicamente irrilevante l'alternativa prevista dallo stesso Statuto.

A nostro avviso, proprio perché il provvedimento impugnato era espressione della volontà del Consiglio comunale e il ricorso poneva questioni relative alle modalità con cui era stata trattata un'iniziativa popolare, sarebbe stato opportuno consentire allo stesso Consiglio di conoscere le contestazioni formulate e di pronunciarsi su di esse.

La questione assume un significato ancora maggiore se confrontata con gli indirizzi programmatici della legislatura 2025–2030. Le linee programmatiche dichiarano infatti l'obiettivo di costruire una comunità «*più forte, inclusiva e sostenibile*» attraverso un progetto fondato sull'«*ascolto*» e sulla «*partecipazione attiva di tutta la popolazione*». Tra gli impegni

programmatici compare inoltre quello di *«informare e rendere partecipi i cittadini su progetti in corso e futuri»* e di valorizzare le competenze presenti sul territorio favorendone la collaborazione con l'Amministrazione e le associazioni locali.

È alla luce di questi stessi principi che riteniamo utile una riflessione non soltanto sull'esito della singola vicenda, ma più in generale sulle modalità attraverso le quali gli istituti di partecipazione previsti dallo Statuto vengono concretamente attuati.

Con la presente, pertanto, non intendiamo chiedere ai gruppi consiliari di condividere le ragioni di merito del ricorso, né quelle relative alla proposta di regolamento. Riteniamo invece doveroso informarVi dell'accaduto affinché, nell'esercizio delle Vostre prerogative consiliari, possiate valutare la vicenda e, qualora lo riteniate opportuno, porre la questione della rimessione degli atti al Consiglio comunale per una valutazione del ricorso riguardante una deliberazione adottata dallo stesso organo.

Più in generale, auspichiamo che questa vicenda possa costituire l'occasione per una riflessione consiliare sulle procedure adottate dall'Amministrazione nella trattazione degli strumenti di iniziativa popolare e sull'eventuale opportunità di intervenire sulle disposizioni statutarie e regolamentari, qualora quelle vigenti non risultino sufficienti a garantire nella pratica quel livello di interlocuzione, trasparenza e partecipazione che le stesse linee programmatiche della legislatura indicano tra gli obiettivi dell'Amministrazione.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di evitare che la partecipazione dei cittadini si esaurisca nella possibilità formale di presentare un'iniziativa, favorendo invece procedure nelle quali il confronto con i promotori e il ruolo del Consiglio comunale possano trovare una concreta ed effettiva espressione.

RingraziandoVi per l'attenzione, porgiamo cordiali saluti.

Alex Marini - Presidente
APS Più Democrazia in Trentino

Allegati:

- Ricorso in opposizione avverso la deliberazione del Consiglio comunale n. 35 del 29 luglio 2026;
- Deliberazione della Giunta comunale n. 125 del 16 settembre 2026.